

VEGLIA DI PREGHIERA
Domenica 09/05/2010
(6^a di Pasqua Gv 14, 23-29)

Prenderemo dimora presso di Lui

G. La parola discernimento, nell'ambito ecclesiale, indica la ricerca della volontà di Dio. La nostra comunità, fratelli e sorelle, ha la capacità di discernere il volere di Dio, se si colloca in un orizzonte di fede che predisponga all'ascolto e alla fiducia nei fratelli e se si immerge in un clima di raccoglimento e di preghiera. In tal modo la comunità può essere, per ciascuno di noi, una proposta, una esperienza ed una comunione di valori. Inoltre saprà elaborare e tradurre la regola della nostra vita, cioè il comandamento dell'amore, incarnandolo nei diversi momenti e nelle più svariate condizioni dell'esistenza. Tutto questo però è possibile perché lo Spirito Santo promesso da Gesù, che pure abita con il Padre tra noi, ispira le nostre azioni e guida i nostri passi. Predisponiamoci perciò con gioia a questo momento di preghiera e di adorazione, grati dell'amore di un Dio che ci ama senza misura.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. La sequela di Gesù non è senza effetti, perché sia il Maestro sia il Padre «abiteranno» presso i fedeli. Ma il Cristo, prima della sua passione, promette ai discepoli anche lo Spirito Santo, il Consolatore, che farà comprendere tutte le sue parole.

(S) Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,23-29)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Chi non mi ama, non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi.

Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la dò a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto:

Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate”.

Parola del Signore

(S) Chi ti ama, Gesù, sperimenta una cosa strana che non può essere spiegata fino in fondo.

Perché tu non ci chiedi solamente di lasciare, di abbandonare ogni cosa pur di seguirti, ma vieni ad abitare in noi, poni la tua dimora assieme al Padre nella nostra esistenza.

E noi scopriamo con gioia e con sorpresa che tutto acquista una dimensione ed un sapore nuovo.

Strappati alle nostre piccole questioni, liberati da tante restrizioni mentali, proviamo cosa vuol dire essere veramente liberi: liberi di amare, liberi di donare, liberi di affrontare rischi e sacrifici,

liberi di percorrere sentieri non battuti e di costruire il nuovo senza il bisogno costante di trovare sostegno e consenso. È straordinario, Gesù, quello che ci fai vivere,

ed è proprio il tuo Spirito a rendere possibile tutto questo, lui che ci toglie ogni turbamento e paura, lui che ci dona una pace sconosciuta.

Tutti

*La tua pace, Signore, penetri in noi e trasformi la nostra debolezza.
Ci affidiamo a te perché le paure, compagne dei nostri giorni, diventino abiti di gioia e serenità.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza,
possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.
Amen*

Adorazione silenziosa

G. Da sempre il sogno dell'uomo è quello di unirsi a Dio e trovare in lui pienezza di vita. Questa è la radice del senso religioso e la sorgente d'ogni religione naturale.

2L Ma Dio ha preso come in contropiede l'uomo, ha voluto Lui anticipare questo incontro, prima - quasi scavalcando i cieli - col rendersi visibile e concittadino, nella storia, di noi uomini; e poi, molto più profondamente - quasi scavalcando il tempo - col rendersi contemporaneo ad ognuno di noi per mezzo del suo Spirito che ci ha donato dopo la risurrezione.

Quella di Dio in mezzo al suo popolo è stata una presenza graduale e sempre più penetrante. Nel tempio di Gerusalemme - "la santa Dimora dell'Altissimo" - Dio era in mezzo al suo popolo col segno della nube, la "shekinàh", la sua Gloria.

*(S) Nella pienezza dei tempi, "Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora presso di noi"
(Gv 1,14)*

Gesù è il nuovo tempio, la sua umanità è il luogo del "Dio con noi", l'Emanuele, perché - dirà Gesù:

(S) "Chi vede me vede il Padre, io e il Padre siamo una cosa sola"

Ma Dio ha voluto procedere oltre, penetrare nel cuore e raggiungere ogni uomo, per farvi in lui piena dimora e abitazione:

(S) "Se uno mi ama, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"

E' una presenza d'amore, saporosa e viva, che dà forza e serenità, del tipo di quella che anche noi sperimentiamo nei confronti di quelle persone cui siamo legati di particolare relazione.

*(S) "Non vi chiamo più servi, ma amici"
(Gv 15,15)*

Solo a chi l'accoglie con fede e amore ora Gesù si manifesta vivo e presente nel cuore, e con lui tutta la Trinità. Dirà san Paolo:

*(S) "Noi siamo il tempio del Dio vivente"
(2Cor 6,16)*

Quel tempio che anticipa all'oggi il rapporto di intimità con Dio, che avremo quando...

*"Saremo simili a Lui perché lo vedremo così come Egli è"
(1Gv 3,2).*

L'Apocalisse di S. Giovanni ci apre uno squarcio su ciò che sarà il nostro destino definitivo:

(S) "Non vidi alcun tempio in essa - nella Gerusalemme celeste - perché il Signore Dio, l'onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello"
(Apocalisse 21,22-23)

Cioè allora saremo nella casa di Dio, dentro e illuminati della piena luce della divinità. Questo del resto è lo scopo di tutta la Rivelazione:

(S) "Che gli uomini abbiano accesso al Padre e siano resi partecipi della natura divina"
(DV. 2)

La condizione e il modo di questo anticipato rapporto d'intimità con Dio è l'amore. Ma un amore concreto, fattivo:

(S) "Se uno mi ama, osserverà la mia parola.."; "Chi non mi ama, non osserva le mie parole".

Significa certamente meditazione della Parola di Dio, ma non per sapere, bensì per abbandonarvisi, per "essergli fedeli" nella pratica di uno stile di vita che diventi sempre più il nostro. Del resto, anche qui, è esperienza umana: quando due si vogliono bene, fondono le loro vite, in un dialogo e comunicazione reciproca che poi diviene comunione di vita. Un giorno san Paolo, che queste cose aveva preso sul serio, dirà:

(S) "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"
(Gal 2,20)

Talmente si era identificato, volontà e cuore, al suo Signore che amava.

**(S) Sia benedetto, Dio nostro Padre, perché viene a fare della nostra vita la sua dimora.
Dona a tutti la sua più alta benedizione nella risurrezione di Cristo,
realizzando la salvezza per "tutte le genti"
Popoli tutti, lodate il Signore.**

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Sal 66

Tutti

Popoli tutti, lodate il Signore

**(S) Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza.**

Tutti

Popoli tutti, lodate il Signore

**(S) Esultino le genti e si rallegriano,
perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra.**

Tutti

Popoli tutti, lodate il Signore

**(S) Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.**

Tutti

Popoli tutti, lodate il Signore

Canto

G. Gesù aveva parlato di queste cose alla vigilia della sua morte, e i suoi discepoli poco capivano e meno credevano. Erano pieni di paura di essere lasciati soli. E Gesù li rassicura:

(S) "Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: vado e tornerò a voi"

3L Per ben cinque volte in questo lungo discorso d'addio Gesù parlerà del suo nuovo modo di ritornare in mezzo ai suoi, attraverso l'invio del suo Spirito, dello Spirito santo che *"il Padre manderà nel mio nome"*. E aggiunge:

(S) "E' bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò"
(Gv 16,7)

Se Gesù fosse rimasto fisicamente tra i suoi, sarebbe stato legato ad uno spazio e ad un tempo. Risorto e vivo ha inventato questo altro modo di esserci, perché sia presente dappertutto e sempre, toccando il cuore di ognuno in intimità, per mezzo appunto del suo Spirito.

(S) "Lo Spirito Santo, il Consolatore, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"

Come Gesù era stato il rivelatore e l'interprete del Padre, ora lo Spirito è l'interprete di Gesù, ne è come il suo prolungamento e portavoce dentro il cuore d'ognuno, per continuare quell'autocomunicazione di Dio iniziata da Gesù:

(S) "La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato"

Lo Spirito Santo attualizza nella contemporaneità d'ogni uomo l'opera di Gesù. E' questo il tempo della Chiesa, il tempo dello Spirito santo, che ha preso il posto di Gesù. E' l'ulteriore incarnazione di Dio, l'ultima dimora di Dio tra gli uomini, e per tutti, e dentro il cuore, con una presenza personalizzata e attiva. Questo Spirito è chiamato: Consolatore. In greco: Paraclito, uno che sta vicino, che non ci lascia, che difende e sostiene. Gesù lo aveva promesso:

(S) "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi"

E' diversa la sicurezza di un cuore che si sente nelle mani di Dio, è esperienza di serenità interiore che non ha paragoni con le labili anche se intense soddisfazioni mondane. San Paolo nel cap. VIII della Lettera ai Romani non finisce più di dire quanto sia attivo questo Spirito santo in noi nel realizzare la nostra umanità più piena, conformandola a quella di Cristo, fino un giorno *"a dare vita anche ai nostri corpi mortali"* per risuscitarli come è avvenuto per Cristo.

Cerchiamo Dio e la sua presenza tra noi. Ecco ciò che Dio ha fatto e inventato per rispondervi. Ma quanto ne sappiamo? Quanto ne viviamo? San Paolo ce lo richiama con forza:

(S) "Non sapete che voi siete tempio di Dio e che lo Spirito abita in voi?"
(1Cor 3,16)

Ascolto e docilità allo Spirito è l'autentica vita cristiana. Questo tempo di Pasqua ci prepara alla Pentecoste, ci parla dello Spirito, e della rinnovata effusione che avverrà per noi. Prepariamoci a quel Dono col sentirne tutta l'urgenza e il bisogno con cuore sincero.

Tutti

*Signore, mandaci il tuo santo Spirito e rinnova la nostra Comunità,
ripiegata su sé stessa dalla vita stantia e dall'amore spento,
perché solo col suo aiuto essa si rinnoverà e, finalmente innamorata solo di te,
saprà testimoniare ad ogni uomo la verità che salva e la gioia che fa danzare le montagne.
Signore Gesù, aiutaci ad accogliere la tua Parola anche quando si rivela esigente.
Donaci la forza ed il coraggio, di farla diventare realtà nella nostra vita.
E quando ci troviamo nella prova, quando siamo tentati di barattare
la tua pace e la tua gioia con qualche vantaggio effimero,
donaci la saggezza di scegliere ciò che conta veramente.
Il tuo Spirito ci ricordi sempre le tue parole perché possiamo affrontare
la complessità della vita con animo sereno.
Amen*

Canto

Pregiere spontanee

G. Gesù ci ha detto: *"Vado e tornerò a voi"*. Viviamo nell'attesa del Signore. La tensione all'evento finale va vissuta con serena speranza, impegnandosi nel tempo presente alla costruzione di quel Regno che alla fine sarà consegnato da Cristo nelle mani del Padre. Con Cristo, vincitore sulle potenze avversarie, anche noi parteciperemo alla nuova creazione, la quale consisterà in un ritorno definitivo di ogni cosa a Colui dal quale tutto proviene. Pertanto, dobbiamo essere convinti che *"la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo"* (Fil 3,20). Non abbiamo quaggiù una città stabile (cfr Eb 13,14). Pellegrini e alla ricerca di una dimora definitiva, dobbiamo aspirare come i Padri nella fede a una patria migliore, *"cioè a quella celeste"*.

(S) *Vivere nell'attesa del Signore per un cristiano significa, vivere con allegria e sano entusiasmo.*

Benché siano molte le ragioni per cui si può perdere il coraggio,

sono più grandi e definitive le ragioni per cui si può conservarlo ed incrementarlo:

"Il Signore viene... Il Signore sta per venire, sta alla porta e chiama. Non tarderà".

Vivere nell'attesa del Signore, significa aver presente che ciò che ci aiuta a discernere

quel che conviene fare in ogni circostanza è l'amore. È il comandamento nuovo del Signore

che ci invita a modellare tutta la nostra esistenza sulla base dell'amore per Dio e per i nostri fratelli.

Vivere nell'attesa del Signore, significa, confidare che Colui che ha dato inizio all'opera buona in noi,

la porterà a termine fino al giorno di Cristo Gesù. Possiamo e dobbiamo vivere con intensità,

facendo tutto il bene che ci è possibile, senza perdere un solo istante della vita.

Contiamo sull'aiuto di Dio, con la sua grazia, con la sua forza.

Tutti

*Ti vedo, Signore, dimorare nei miei giorni attraverso la tua parola che accompagna
i miei momenti più forti. Mi sento abitato più in profondità ogni volta che nel silenzio balza alla mente
una tua frase, un tuo invito, una tua parola di compassione, un tuo silenzio. Le notti della tua preghiera
mi consentono di pregare il Padre e di trovare pace. Signore, tenerezza celata nelle pieghe dei miei gesti,
concedimi di far tesoro di tutto ciò che sei: un rotolo spiegato in cui è facile carpire il senso del mio vivere.
Che le mie parole siano dimora delle tue parole, che la mia fame sia dimora di te,
pane di vita, che il mio dolore sia una tomba vuota e un sudario ripiegato
perché tutto ciò che vuoi sia compiuto, fino all'ultimo respiro.*

Ti amo, Signore, mia roccia.

Canto